Martedì 8 Dicembre 1903

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI n. ...

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno	24

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Se sia possibile una conciliazione fra Slavi ed Italiani

(Contin. e fine vedi num. 298)

In tutti i paesi civili il commercio è libero, ma in Austria ciò non può accadere! Agli slavi è concesso di intralciare il nostro progresso con menzogne e con disprezzi, dipingendoci ai loro connazionali quali imbroglioni matricolati, assassini dei poveri, usurpatori dei loro diritti e delle loro terre, ed attirandoli alle loro botteghe ed ai loro negozii con tutti i sfolgorii del «colore nazionale». Perciò oggi non è più la bontà della merce, il prezzo, l'onestà ecc. che serva di base alla compra e vendita, ma *l'odio* e la *simpatia di razza*; e così, succederà assai raramente che gli slavi acquistino dagli italiani, i quali, in tal modo, vedono di giorno in giorno deperire il loro progresso economico a cui vanno legati tutti i loro interessi civili e nazionali, la loro vita, la loro potenza e la loro ricchezza.

Ma se gli slavi non comperano dagli italiani, questi però sono costretti a comperar da quelli. Il vino, i buoi, i capretti, i prosciutti, il burro, il latte, le uova, gli erbaggi, le legna da fuoco, tutto insomma il necessario, tutto è roba, che scende dai monti per esser smerciata in città. Ed il nostro danaro arricchisce gli invasori, che acquistano fondi, case e villette stabilendosi impunemente nelle nostre terre, come se fossero loro proprie, per avere un giorno il diritto di voto nelle questioni politico amministrative, occupare cariche pubbliche, imporsi e lavorare, perchè la nostra regioni cambi faccia e da italiana diventi slava!

Non occorre ripeterlo: questa è tutta colpa nostra!

Abbiamo allentate un po' troppo le briglie ed il cavallo giovane e focoso ci ha pigliata la mano; è necessario fermarlo; la sua corsa sfrenata ci avvicina di momento in momento al precipizio senza fondo!

A grandi mali, rimedii estremi! Gli slavi ci hanno boycottato, rendiamo loro pane per focaccia, dimostriamo che gli italiani non sono degenerati, ma che quando vogliono vincono e si fanno rispettare.

Perchè non potrebbe sorgere nella nostra provincia di Gorizia una Società composta di commercianti, di possidenti e d'agricoltori, la quale studiasse il modo più idoneo per tutelare gli interessi vitalissimi della regione? Ma, badate, tale società deve esser forte, coraggiosa, energica, unita, un corpo solo insomma. L'unione fa la forza. Conoscete la storiella delle sette verghe? Ebbene unitevi, nessuna mano vi spezzerà!

Dopo quanto, molto succintamente, esposi, mi sembra impossibile, che possa idearsi una conciliazione per amor di pace e d'interesse.

Gli slavi bramosi di supremazie, incoraggiati dall'appoggio del Governo e dal progresso fatto in pochissimi anni, non si lascierebbero attrarre dall'ingannatore miraggio d'una pacifica alleanza, se essa (è gioco forza) ostacolasse il loro cammino verso la civiltà. Essi comprendono, perchè noi ogni momento lo dimostriamo, che potranno un giorno vivere anche senza di noi, anche senza la nostra educazione e senza la nostra vanità di glorie e di monumenti, che a nulla servono, ma che forse, tra non molto, diranno al visitatore: qui era Roma.... oggi è Slavia!

Ma che! Non illudiamoci con la «conciliazione», essa, se non è un sogno come l'ideale repubblica di Platone, è però un assassinio che noi dovremmo consumare su quei nostri fratelli, che, per loro sfortuna, essendo troppo vicini ai compianti slavi, vedono le proprie terre da essi invase, abbagliati dalla fecondità loro, dalla frenesia di conquiste e di ricchezze!

Una conciliazione, del resto, non è cosa impossibile; ma, in ogni caso, è un voler sacrificare quelle città e quei paesi dove il nemico si trova numeroso e s'impone.

Poichè, quando lo slavo s'è accampato in un luogo, ditemi, chi ve lo scaccierebbe? Chi avrebbe il potere di indurlo a ritornarsene ai monti, ai suoi tuguri, dove conduce una vita orribile, mentre qui al piano vive così bene? E poi non sarebbe il più tremendo dei delitti abbandonare in loro balìa Gorizia ed i paesi, che sono la porta d'entrata dell'invadente marea, per salvarci? E saremm, forse certi d'esser salvi? E quei nostri fratelli, che parlano italiano e che sono italiani, dovrebbero esser offerti in olocausto alla rabbiosa fame degli slavi? Idea stupida! Idea vigliacca!

Là dove ferve la mischia, là, dobbiamo pugnar da forti; là dobbiamo ergere con la nostra energia baluardi inespugnabili, portare aiuto di mente e braccio, guardare in faccia lo slavo e dirgli: se vuoi vincere devi passare sui nostri corpi!

G. V.

Giolitti abbandona il progetto per il divorzio?

Affermasi che il presidente del Consiglio d'accordo col Guardasigilli, nel prossimo consiglio dei ministri proporrà che il Gabinetto abbandoni il progetto per il divorzio e di mantenere la riforma giudiziaria debitamente modificata.

Ufficiale italiano ucciso in Somalia per difendere i diritti di protettorato

Ancora una vittima dell'Africa fatale! il tenente di vascello Carlo Grabau, al comando del sambuco armato *Antilope*, dovendo sbarcare a Durbo sulla costa dei Migiurtini, due indigeni appartenenti ad una tribù somala soggetta al protettorato italiano, e non vedendo la bandiera italiana issata sul vilaggio, diede ordine di issarla.

Il capo del villaggio avendo risposto di non aver ordini dal Sultano, il tenente Grabau gli accordò due ore per alzare la bandiera. Trascorso questo termine aperse il fuoco cui dal villaggio fu risposto con colpi di fucile uno dei quali sventuratamente colpì il tenente Grabau che poco dopo moriva.

L'*Antilope* trasportò la salma ad Aden per gli onori funebri.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 9 dicembre S. Siro.

Effemeride storica

8 dicembre......., dopo il 1437 — E' stato più volte ricordato il gravissimo incendio di Gemona del 3 febbraio 1437. Il ricordo del disastro vive tuttora nella processione dell'otto dicembre, volendo la tradizione che un gatto dalla coda in combustione sia stato causa dell'incendio. Perciò dicesi la «*prussission dal giatt*». (Billiani. *L'incendio di Gemona* per nozze Stroili-Giavedoni. *Pagine Friulane*. Anno V n. 8. Occioni Bonaffons. *Bibliografia* n. 1876.)

Interessi e cronache provinciali

Rigolato, 4 (rit) — Consiglio comunale — (*Veritas*) — Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale, sotto la presidenza del Sindaco signor Gortano, deliberò di bandire il concorso per il posto di segretario; deliberò la nomina della maestra di Vueggia nella persona della signorina Della Pietra Maria; ed elesse a direttore didattico per le nostre scuole il signor Baroncelli Genserico, maestro superiore.

Ai nominati i nostri auguri.

Scuole elementari — Con vivo piacere possiamo dire che sembra che questo anno i signori maestri si accingano con più vigore dell'anno scorso all'insegnamento, e che vogliano adottare tutto quanto vi è di nuovo.

Bravi, continuate, e vedrete che sarete appoggiati da tutti e riceverete alla fine d'anno l'unanime plauso.

Scuola serale — Anche qui fin dal giorno 23 u. s. si è incominciato il corso serale per gli adulti.

Tutto quanto è utile pei nostri muratori e capi mastri per poter farsi onore all'estero, vi si insegna: aritmetica, disegno ecc.

Finora gli inscritti sono una trentina; ma ben presto aumenterà stante il bisogno che i nostri operai — la di cui maggior parte emigra — hanno d'istruzione.

Una lode al bravo maestro Baroncelli per l'impegno preso ed un augurio di ottima riuscita.

All'amico *Veritas*, che inizia da oggi un servizio di diligente corrispondenza da Rigolato, il nostro saluto e un grazie sentito.

Pordenone, 7 — (*Dafne*) — La montana — Il Noncello è in piena. La strada della Santissima è coperta dall'acqua; il cotonificio Aman è chiuso. E' la seconda volta quest'anno che godiamo simili naturali spettacoli.. molto naturali ma poco utili e piacevoli. Stasera non piove più e verso mezzogiorno fa chiaro. Speriamo torni il buon tempo anche per gli operai che sono costretti a dover rinunciare al salario giornaliero per impossibilità a lavorare.

Guardia notturna — Si sta istituendo la guardia notturna.

Ieri fu qui un rappresentante della impresa di Treviso, Padova ecc. Per mantenere 4 uomini occorrono 300 lire mensili. La somma non è grave se tutti i commercianti concorrono. Riesce inutile spiegare come questa impresa privata si faccia a completare il servizio pubblico molto deficiente.

Concerto. — Domenica sera nella sala delle «Quattro corone» i giovani del Circolo Verdi diedero un piacevole trattenimento. Causa il mal tempo il concorso di persone fu deficente.

Cantò una romanza della *Bohème* il sig. Capparo, accompagnato al piano dal sig. Gasparinetti. Molti applausi.

Il dott. Pietro Sgambaro ci tiene far sapere non essere egli il medico al cui si riferiva una nostra corrispondenza dell'altro ieri, da Pordenone.

Castel d'Aviano, 7 — Necessita un ponte! (*R. P.*) — E' da tutti reclamata la necessità di un ponte sul torrente Cavrezza ove passa la strada frequentatissima Aviano Sacile.

Voce.... al deserto? — Domandiamo: perchè la maestra Bocatto non viene a stabilirsi in questa frazione, dove insegna, come prescrive l'avviso di concorso?

Giriamo il lagno a chi fa obbligo di provvedere, nella certezza.... che nessuno provvederà.

Buia, 6 — Danni del mal tempo. — Ieri la piena rovinò parte del nuovo ponte sul Rio Gelato.

Non si sa ancora a quanto ascendono i danni; certamente però, essi saranno rilevanti essendo caduta la spalla nord est del ponte stesso.

S. Giovanni di Manzano, 6. — (*Rit*) — A proposito di un banchetto — Dappoichè nella corrispondenza da S. Giov. di Manzano inserita nel *Giornale di Udine* del giorno 4 corr., che riferisce sul riuscitissimo banchetto ivi tenutosi nella sera antecedente per festeggiare la nomina a cavaliere dell'egregio signor Desiderio Molinari, non si accenna al trattore signor Agostino Morelli presso il quale ebbe luogo il banchetto medesimo, è doveroso render noto che egli nulla risparmiò onde la festa riuscisse degna della circostanza.

Infatti, la vasta ed elegante sala Regina Margherita annessa al suo esercizio, adorna di drappi vistosi e di piante ornamentali, presentava un magnifico colpo d'occhio accresciuto dall'appropriata disposizione della mensa di 35 coperti.

Il servizio fu decoroso ed inappuntabile; il *menu* eccellentissimo e svariato.

Non mancò neppure la marcia reale che, fra un subbisso d'applausi, fu suonata dal Morelli col piano a cilindro alla fine del brindisi al Re proposto dal cav. Molinari.

Anche l'albergatrice, la simpatica signora Maria, s'ebbe la sua parte d'applausi quando, aderendo alle insistenze dei commensali, si presentò nella sala.

Insomma fu una serata indimenticabile e tale che a S. Giov. di Manzano farà epoca.

Gemona, 4 (rit.) — Interessi civici. — Attraverso la lanterna magica del Comune sono passati fra ieri ed oggi degli oggetti importantissimi.

Venerdì si ebbe seduta consigliare; oggi, adunanza del Consiglio di amministrazione del Consorzio per le roste di difesa dal Tagliamento.

Il Consiglio del Comune trattò in seconda lettura il Bilancio che venne stabilito in un complesso di spesa di circa 250000 lire, comprendendo in esso col sistema della losina, la spesa della costruzione degli edifici scolastici, questione questa molto complessa ma che la Giunta si propose di risolvere mercè l'assicurato appoggio dell'Autorità scolastica circondariale, sempre sollecita e serena laddove si tratta di fare un po' di bene al nostro Comune.

Da quanto ho potuto capire, la Giunta, pur riconoscendo la necessità di provvedere a molti altri bisogni pubblici, ha fatto ogni sforzo per poter dare la precedenza, alla questione degli edifici scolastici.

Ed ha fatto bene! Il Consiglio infatti convenne completamente in quest'ordine di idee, e rinunciando pel momento a molti altri intendimenti di rigenerazione cittadina, fece suo integralmente il progetto della Giunta.

La sovrimposta comunale quindi, secondo tali risultanze, sarebbe press'a poco mantenuta anche pel 1904 nel limite attuale.

***

Il Consiglio discusse anche, e piuttosto vivacemente, intorno ad una lite intentata al Comune da una Ditta espropriata coattivamente per i lavori di ampliamento del Cimitero: qualcuno opinava fosse pel Comune conveniente venire ad un accomodamento, tanto più che la perizia giudiziale lascierebbe a quanto dicesi adito a delle eccezioni che accerebbero nel campo giudiziale una posizione non troppo favorevole al Comune; ma la corrente opposta prevalse, ed il Sindaco venne autorizzato a stare in giudizio. A tale proposito giova ricordare, che questi lavori sono stati da qualche tempo appaltati, per cui sarebbe invero desiderabile che il loro inizio non fosse oltre procrastinato. Ogni indugio riesce a danno della classe operaia, la quale, in questo periodo scabroso di ozio forzato, potrebbe risentire dalla esecuzione dell'opera qualche beneficio.

Il costo del lavoro si aggirerebbe sulle 30000, salvo s'intende le addizionali.... compresa in essa la lite, e la spesa di un assistente alla esecuzione dei lavori, che con encomiabile pensiero si volle nominare, a difesa appunto delle addizionali.

***

La illuminazione continuerà a petrolio anche pel 1904! Così si scrisse ieri sulle tavole di pietra di questo Consiglio, pur lasciando intendere che la amministrazione del Comune non è per nulla *petroliera*, e che sta anzi arrabattandosi di conserva credo colla *Prò Glemona* per la illuminazione elettrica.

***

Fra le nevrotiche articolesse della *Patria*, e qualche melensa tiritera del *Giornale di Udine*, sarete forse riesciti a comprendere che, nell'Amministrazione della proprietà promiscua dei beni di Gemona e Venzone, si è manifestato qualche dissenso, il quale consiglierebbe a far sì, che i due Comuni nelle rispettive proporzioni di sette e di cinque dodicesimi, avvenissero una buona volta ad una separazione del comune patrimonio.

Ma, altro è dire, ed altro è fare; e per quanto tale consiglio sia confortato dal voto delle Superiori Autorità, il problema da risolvere è di tale gravità, da lasciar fin d'ora argomentare all'assoluta necessità — dati poi anche gli attuali rapporti — di ricorrere alle vie giudiziali: estremo mezzo questo, le cui conseguenze tornerebbero forse più esiziali all'interesse pubblico, che non i malintesi ed il disaccordo di oggidì. Anche questo argomento offrì campo ad una larga discussione del Consiglio, il quale disse: le proprie decisioni ad altra seduta.

***

L'adunanza consigliare ha, dopo una gestazione brevissima per non dire precipitata, messo alla luce un maestro per la scuola maschile di Ospedaletto, da surrogarsi al sig. Floridi Gualberto rinunciatario.

Il nuovo insegnante è il sig. Salvadori attuale docente nell'Istituto Toppo, e fratello di altro maestro assunto recentemente dietro concorso per queste scuole urbane, il quale, già raccolse da questa cittadinanza varie lusinghiere attenzioni. E' infatti da ripromettersi che i signori fratelli Salvadori daranno col loro buon volere, attività, ed intelligenza quel contributo validissimo che torni ad onore di Gemona, e del suo corpo insegnante.

***

Ed a proposito di gestazione, dovrò dirvi, che, la nostra Rappresentanza doveva anche procedere alla nomina della levatrice del terzo riparto, e che dopo breve scambio di idee, si venne alla determinazione di assumere per chiamata diretta una mammana già conosciuta in città, e da qualche tempo allontanatasi per un complesso di cose che torna oggi affatto inutile disseppellire.

Poichè questa persona offre le migliori garanzie per l'esemplare adempimento dell'importante servizio, non v'ha ragione che l'Amministrazione lasci sfuggire l'incontro propizio per assicurare alle cure sanitarie l'opera di una ostetrica provetta; e quindi, ben fece il Consiglio a deliberare come ha deliberato.

S. Vito al Tagl., 6. (rit.) — La Società Sanvitese per la protezione degli animali ha pubblicato un manifesto col quale, ricordando che nel 25 settembre 1903 venne qui costituita la civile e provvida Società che ha per iscopo: *la difesa degli animali domestici* — *la conservazione degli uccelli* — *e la tutela della pesca d'acqua dolce*, in obbedienza al proprio Statuto ed in omaggio ai principii che deve seguire un popolo civile, questa Società richiama tutti i cittadini alla perfetta osservanza delle disposizioni vigenti sulla protezione degli animali utili:

1.o Pei maltrattamenti — 2.o Pei nidi e per la caccia — 3.o Per la pesca d'acqua dolce. E richiama le disposizioni di legge.

Grave ferimento per gelosia

Tarcento, 7.

Ieri sera verso le ore 10 certo Revelant Giuseppe di Billerio, dal poggio di casa propria, esplodeva un colpo di fucile ferendo gravemente alle gambe il cugino Revelant Ottavio che s'era indugiato in colloquio colla moglie del Giuseppe dopo averla accompagnata a vedere la frana poco prima caduta, intorno la quale v'informai questa mane per telefono.

Dicesi che il Giuseppe sia geloso della sua metà, la quale, secondo le voci che corrono, non sarebbe un fiore di virtù. Ma questa volta sembra che il Giuseppe e per l'oscurità e per la bufera che imperversava siasi ingannato nei suoi sospetti tanto che appena accortosi che il ferito era il cugino, s'affrettò a raccoglierlo in casa nel proprio letto, e questa mattina l'accompagnò a Magnano a farsi curare da quel medico.

E frattanto il Giuseppe fu arrestato dai RR. Carabinieri e tradotto alle carceri di Tarcento, mentre l'Ottavio per consiglio del dott. Merluzzi fu trasportato all'Ospedale di Udine.

Ne avrà per 40 giorni.

Grave disgrazia. — Nei pressi della casa cantoniera km. 19.872 situata al passaggio a livello fra Aprato e Magnano, verso le ore 3 pom. si restituiva a Tarcento il giovane P. C. di anni 16, agente del sig Iob Gregorio di qui.

Era montato sopra un carro trainato da un cavallo piuttosto focoso il quale ad un certo punto s'adombrò e si diede a precipitosa fuga.

Il giovanotto, ch'era in compagnia d'altro individuo di Sedilis, non potendo frenare la bestia infuriata, saltò dal carro, ma sventuratamente fu travolto di sotto e riportò ferite tali per cui giacque come morto.

Intanto il cavallo sempre fuggendo sorpassò il passaggio a livello dove il guardiano aveva appena aperto le sbarre essendo allora passato il treno merci. Compresa, che qualche cosa di grave doveva essere accaduto e inviò la moglie con un fanale lungo la strada. E fu ventura perchè il povero giovane giaceva avendo attraversato la strada stessa e giungeva allora, al gran trotto un altro cavallo condotto da certo Del Fabbro fabbricante di gazose, che col sussidio del fanale della guardia potè schivare il corpo del ferito.

Successe poi che anche questo secondo cavallo s'adombrò in causa di una botte caduta dal primo carro e ribaltò il conducente che per fortuna non si fece alcun male.

Il ferito fu trasportato nel casello ferroviario dove s'ebbe le prime cure dal guardiano Gemo Antonio e dalla costui moglie. Un'ora dopo era curato dai dottori Modugnacco e Morgante di Tarcento e verso le nove trasportato mediante carro alla sua abitazione. Le ferite riportate sono piuttosto gravi trattandosi di rottura di costole e perforazione del polmone destro. Tuttavia i medici sperano nella guarigione.

Facciamo i nostri migliori auguri al buono e simpatico giovane.

La strada di Nimis. — In causa delle abbondanti pioggie di ieri notte la strada che da Tarcento mette a Nimis, presenta in diversi luoghi della fenditura e crepatura dovuta allo scorrimento del terreno soprastante.

In un certo punto nella località detta di Gaspar esso si è spostata di ben un metro, minacciando di travolgere anche l'attiguo ponticello, il quale pure presenta parecchie spaccature. Urge quindi di tosto provvedere per la sicurezza dei transitanti.

Il Torre.

Aviano, 7. — Infanticidio. — Questa mattina lungo il Canal Roiale che attraversa la nostra borgata per tutta la sua lunghezza fu scoperto presso l'orto del sig Colazzi Napoleone, fermatosi fra un palo ed il muro d'argine, il cadavere d'un neonato.

La voce pubblica fece subito un nome, e difatti l'autorità giudiziaria, assistita dal medico dott. Longo, constatarono che certa Merlo Caterina nubile di ventitre anni circa nella nottata doveva aver partorito. Presa alle strette confessò ogni cosa addossando tutta la colpa a se stessa giacchè, come dice lei, appena aggravata e aiuto, e posto la disgraziata creaturina nel Canale distante circa cento metri da casa sua.

La sciagurata puerpera fu subito tradotta in queste carceri mandamentali, e l'autorità ora indaga se vi sieno dei complici.

Echi del maltempo. — Ieri la posta che va da Aviano a S. Martino di Campagna dovette retrocedere perchè il torrente Cavrezza che attraversa la strada poco distante da Aviano era gonfio. E' quindi necessario che si pensi a costituire il ponte perchè non avvengano di tali inconvenienti; tanto più che è una via assai frequentata.

Segnacco, 6 — (X) — L'ingresso dell'Economo. — Ieri seguì l'ingresso del nuovo Economo Don Arlis, di cui giorni fa avete pubblicato una lusinghiera corrispondenza da Trasaghis (Alesso) ove finora si trovava.

Don Arlis ebbe le accoglienze che si meritava, avendo l'Autorità Comunale concorso e a mostrare la stima che in lui riponeva, in seguito alle ottime informazioni intorno a lui avute da diverse fonti tutte autorevoli.

Don Arlis fu anche per due anni Economo a Tolmezzo, lasciando fama di saggio e prudente.

L'inaugurazione della farmacia municipalizzata di Pagnacco — della quale lo spazio ci impedì ieri di occuparci — riuscì sabato egregiamente.

Invitato da quel benemerito sindaco cav. ing. Rizzani — a cui tanto devesi se l'ottima iniziativa potè sortire il felice esito — presenziò alla cerimonia anche il R. Prefetto comm. Sario.

Ci fu un sontuoso ricevimento in Municipio, la benedizione della nuova farmacia, con relativi discorsi, l'immancabile banchetto, concerto di banda ecc. ecc.

Insomma ripetiamo — sopprimendo per necessità di spazio i particolari inviatici dal nostro incaricato — una festa riuscitissima.

Cividale — Concerto di beneficenza. — Per suggerimento della maggioranza degli aderenti, il concerto che avrebbe dovuto aver luogo domani sera, sulla sala del «Friuli», venne invece rimandato a domenica 13 corr. e verrà eseguito in Teatro.

Questi [illegible] nocciono, data anche l'insistenza del tempo pessimo.

Deficienza di latte. — Ci assicurano che qualche cosa si farà per scongiurare la lamentata crisi e per sorprendere in contravvenzione le lattivendole... adulterie.

Nozze. — Giorni or sono, senza pompa, nel silenzio mattinale, in Chiesa, a S. Pietro al Natisone, si celebrò l'unione del sig. Cucoviaz cav. Dominiano con la signorina Linda Fojanesi.

In viaggio di ritorno, dal rito civile compiuto nel paese natio della sposa (Fojano) mandiamo le nostre felicitazioni, i nostri sinceri auguri.

Il maltempo. — Da parecchi giorni piove incessantemente, e nessun indizio lascia sperare che la voglia smettere.

Il Natisone è gonfio.

Piccola posta.

Amico, Gemona: abbiamo trovato, sa? vivissime grazie. — B., Città: peccato confessato....; aspettiamo.... con benevola diffidenza. — *Veritas*, Rigolato: così va bene; salutoni — A. M., Carnia: ricevuto, benone; ne abbiamo già parlato, e fu preso nota; vigileremo. — *Tafne*, Pordenone: il resto a domani. — Corrisp. Moggio: idem.

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

UDINE

telefono del Friuli porta il numero 211.

Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Sui nomi di illustri condottieri FRIULANI

da darsi agli Stabilimenti Militari in Udine

(Continuazione v. numero di ieri).

Giuseppe Duodo.

Questo eroe friulano, esempio del modo col quale devesi amare e servire la patria, figlio di Alvise Duodo, e della contessa Maria Manin ebbe i natali in Codroipo il 7 Dicembre 1757. Compiuti gli studi di matematica e nautica, entrò nella Marina della Repubblica Veneta; fece viaggi lunghissimi, ed allo scoppiare della rivoluzione francese trovavasi nelle acque della Dalmazia.

Nel 1794 era ufficiale della nuova e gran nave della Repubblica chiamata «*la Gloria Veneta*»; negli ultimi del 1806 era tenente [illegible] della flotta del Regno d'Italia, sulla nave *Orione*; indi comandò l'*Aquila*, poi l'*Orione* di nuovo, la *Principessa Augusta* ecc. e nel 1810 era comandante della fregata «Bellona» con servizio nell'Adriatico.

Una squadra Russa, fin dal 1807 si era impossessata di Lissa, poi la avevano occupata i Franco-italiani ed a questi gl'Inglesi — nel 1810 — l'avevano presa a viva forza e la mantenevano.

I francesi si prepararono a riprenderla; ed ecco come andò la battaglia avvenuta nel 13 Marzo del 1811.

Una divisione navale franco-italiana composta di 4 fregate e di altre 4 piccole corvette, movendo da Ancona scontrossi presso Lissa con la divisione Inglese formata da 1 vascello e 4 fregate.

La «*Favorita*», comandata dal capitano di vascello Dubourdieu, impegnò troppo presto il combattimento, e dopo di essa entrarono in azione la «*Flora*» la *Corona* e la *Danae*; il combattimento fu lungo, ostinatissimi i comandanti delle due parti a farne una giornata decisiva.

Il capitano Dubourdieu rimase morto con molti dei suoi, moltissimi i feriti d'ambo le parti.

Il Duodo comandante della «Bellona» entrò vigorosamente in azione, e pareva decidesse della sorte della battaglia, quando fu colpito da mitraglia in modo che ebbe tutte due le gambe spezzate. Esso, con due pistole alla mano, continuò ad incitare i suoi a combattere facendosi appoggiare all'albero di poppa.

Ma la sorte era decisa, la rotta inevitabile.

Quel giorno fu un disastro per la squadra della flotta franco-italiana, perchè questa perdette 2 fregate, mentre gli Inglesi perdettero 1 fregata ed un piccolo vascello.

Questi ripararono a S. Giorgio, quelli a Lenisa, sotto il comando del Colonnello Alessandro Giffenga che capitanava le truppe da sbarco. Giuseppe Duodo morente fu trasportato a Lissa, dove cessò di vivere il 18 Marzo, due giorni dopo la battaglia. Il comandante inglese fece rendere all'Eroe estinto per la patria i maggiori onori e mandò alla famiglia il di lui cappello e la spada.

Tristano I° Savorgnano, figlio di quell'illustre condottiero e uomo politico che fu Federico IV, e di Orsina d'Este Marchesa di Ferrara, nacque a Udine verso il 1373, ereditando dal padre e dagli antenati le virtù militari e l'amore vivissimo alla patria.

Il padre di lui, Federico Savorgnano come si è detto, guerriero distinto, ambasciatore abilissimo e sottile intelligenza politica, passò nella storia del Friuli col titolo di «*Conservatore della Patria*». Fu Federico che vedendo prossimo lo sfacelo dello Stato friulano del Patriarcato ed inevitabile la occupazione da parte degli Arciducali austriaci, si intese con Venezia per scongiurare questo grave pericolo, ed usò a questo scopo tutta la sua influenza, e se ne occupò tanto, che Venezia decretava ad esso ed ai suoi discendenti il titolo di nobile Veneto nel 1385, venticinque anni prima che la Repubblica arrivasse ad impossessarsi del Friuli.

Questo fatto aveva ingelosito parecchi nobili castellani feudatari, ed il Patriarca Giovanni di Moravia Capo dello Stato, ne fu irritatissimo, ed anche vedeva che Federico ostinava la libertà cittadina (con l'andata) premura contro gli atti tirannici di esso Patriarca, il quale perciò più volte aveva dimostrato verso di lui sentimenti ostilissimi, diminuiti per pochi momenti.

Ma nel 1389, per mano di sicari del Patriarca istigati, Federico fu assassinato nella chiesa del suo palazzo. Contro questo delitto e contro il principe ignominioso, chiamato dagli stessi preti *Faraone*, si levò il popolo. Ma la vendetta doveva farla il figlio Tristano, il quale, poco più che di 16 anni, spinto dalla madre, ed appoggiato da alcuni nobili udinesi, nel 1394 tolse dal mondo questo principe tiranno, brutale, e dal popolo odiatissimo.

Dovette Tristano mettersi in salvo, riparandosi a Venezia, coi suoi amici.

Fu dal Papa scomunicato, dal nuovo Patriarca Antonio I bandito e confiscati tutti i suoi averi.

Tristano ed i suoi furono assolti nel 1400, quando il Papa ebbe riconosciute le malvagie qualità dell'ucciso Patriarca, e quando il Savorgnano era già divenuto prode nell'armi e che come generale aveva comandato milizie venete contro i Carraresi Signori di Padova e di Treviso e conseguito brillanti vittorie.

Nella guerra del 1412 fra i Veneziani e Sigismondo Re d'Ungheria (poi Imperatore), una parte dell'esercito Veneto, comandata dal Malatesta, fronteggiò vigorosamente un corpo nemico, mentre l'altro corpo, comandato da Sigismondo in persona che desolava il basso Friuli, si incontrò colle milizie di Tristano. Questi attirò il nemico da presso il fortissimo suo Castello di Arila, e vi si chiuse dentro. Vani i ripetuti e fierissimi assalti respinti vittoriosamente da Tristano; l'assedio di 40 giorni, e Sigismondo malconcio, dovette ritirarsi. Perciò il Savorgnano ebbe la riconoscenza della Repubblica che lo elesse Provveditore Generale delle milizie.

Tristano rimase fedele alla Repubblica, come i suoi maggiori, e quando lo sfacelo dello Stato Patriarcale apparve imminente, concorse a salvare la patria e a compiere il programma patriottico di suo padre.

Nel 1419 dal Generalissimo veneto Filippo Arcelli ebbe il comando di milizie, come Taddeo d'Este e come Malatesta Carlo e Pandolfo, coll'ordine di occupare a viva forza il Friuli per la Repubblica, salvandolo così dagli Imperiali.

L'ultimo Patriarca, principe dello Stato, Lodovico dei duchi di Teck, ungherese (sostenuto dall'Imperatore Sigismondo e dal Papa Giovanni XXIII in odio ai Veneziani) prevedendo la catastrofe, erasi recato in Ungheria per ritornare con forze grandi, onde opporsi alla marcia in avanti già iniziata dai Veneti, e prometteva aiuti; ma i soccorsi non giungevano, di modo che, in breve, parecchie Comunità e Terre friulane si diedero alla Repubblica Veneta, le di cui truppe con celerità si avanzarono ed assediarono Udine per 15 giorni.

Questa città estremamente esaurita di uomini e di mezzi di difesa, colla peste scoppiata, temendo l'assalto ed il saccheggio, si arrese, salve le libertà cittadine, il 6 Giugno 1420, a Tristano Savorgnano, d'ordine del generalissimo Arcelli, preceduto dal vessillo di S. Marco, alla testa dei fuorusciti e delle milizie venete, primo entrava in Udine salvando così il Friuli dagli imperiali.

E fu ventura nostra, fu il compimento dell'opera iniziata dall'illustre suo padre.

«Venezia — dice il Ciconi — non «ebbe scrupolo di spodestare il Pa«triarca e pigliarsi lo Stato della Chiesa «d'Aquileja.

«Fu conquista, in parte assentita da «popoli, che per sottrarsi una volta «alle influenze ecclesiastiche e stra«niere, alle perpetue guerre civili, ed «alla prepotenza feudale, preferirono «di perdere la loro autonomia, l'indi«pendenza, ormai ridotta a poco nome, «ed aggregaronsi, quasi spontanei, ad «un forte Stato Italiano».

Tristano Savorgnano, ch'ebbe una parte tanto importante in questa rivoluzione, fu accolto dalla grande maggioranza del popolo con applausi, ebbe molti onori, fu reintegrato nelle proprietà confiscate, e giustamente fu detto che alla sua abilità politica, al suo valore di condottiero, ed al suo partito attivissimo, devesi se il Friuli non fu preda imperiale. *(Continua)*.

Il Consiglio dell'Unione Esercenti ai versatori di azioni dell'Esposizione

Riceviamo:

Il Consiglio dell'Unione Esercenti riunito d'urgenza avendo presa visione di una lettera di soci che desiderano versare l'importo azioni dell'Esposizione a favore del Sodalizio;

ritenuto che ogni manifestazione in tale senso indichi la massima solidarietà fra gli Esercenti che cercano di aumentare il fondo sociale, onde maggiormente esplicare e rendere possibile l'attuazione del programma statutario per interesse dell'intiera classe dei negozianti;

ringrazia quelli che vollero dare tale esempio e sarà grato agli altri, che in tutto od in parte crederanno opportuno fare altrettanto, senza menomazione di altri interessi cittadini.

Per un ricordo marmoreo a Gabriele Pecile

Pervenute al cassiere del Comitato: Somma precedente lire 771.15. Prof. Zaccaria Bonomi lire 3, avv. comm. Ignazio Renier 5. Totale lire 779.15.

INTERESSI CIVICI

LA GIUNTA MUNICIPALE

tenne ieri seduta straordinaria.

Esaminò due schemi di proposte, inerenti alla municipalizzazione della luce elettrica, uno contemplante il completo disinteressamento del Malignani, l'altro la sua ingerenza e prevalse questa seconda eventuale soluzione.

Al Consiglio Comunale, nella seduta del 19, si presenterà quindi il contratto con Malignani [illegible] esercizio privato — di cui già ampiamente ci occupammo [illegible] il progetto di municipalizzazione con il quale il Comune si varrebbe anche del Malignani.

Il prof. Bosini — incaricato di appoggiare l'interpellanza del gruppo consigliare reclamante l'abolizione dell'insegnamento del catechismo nelle scuole — [illegible] i concetti informativi della sua interpellanza, acciò sappia su che terreno è chiamata a rispondere e deliberare.

Venne per ultimo deliberato il prelevamento di 1000 lire dalla rendita del Legato Tullio, per il pranzo di Natale ai poveri della città.

A visitare il manicomio di Ribis

furono ieri: Barduzzo, Pagliuca e Facchini del Consiglio Spedaliero, il prof. Pennato, il prof. Antonini ed il Presidente della Deputazione Provinciale Renier.

Ha rettificato!

Il *Giornale di Udine* ha ricevuto, e pubblica, la seguente cartolina:

Milano, 8 dicembre 1903.

Egregio Signore,

Ho votato contro, e non già in favore del Ministero.

La prego di rettificare

Dev. *Riccardo Luzzatto.*

E [illegible] si è deciso a confessare che anche l'on. Girardini ha votato, e votato contro.

E il commento allo «squagliamento»? Che il *Giornale di Udine* lo metta *sotto olio* per servirlo un giorno o l'altro ai deputati di sua conoscenza che «si squagliarono» così bene — crispini per la pelle fino al giorno prima — nel voto dopo il disastro di Adua?

Intanto, per cavarsela con qualche disinvoltura, il *Giornale di Udine* non si contenta più che Girardini abbia votato diversamente da Marcora; vuole anche gli attacchi di Girardini contro Marcora.

Facciamo una supposizione: che Girardini [illegible] gli attacchi di De Asarta contro Morpurgo?

Patronato "Scuola e Famiglia"

Assemblea rimandata.

Stante il numero esiguo degli intervenuti, l'assemblea generale ordinaria, che doveva aver luogo l'altro ieri, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, è stata rimandata a domenica 13 corr., alle ore 10, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Essendo gli argomenti da trattarsi della massima importanza, la presidenza raccomanda a quanti [illegible] a voler prender parte all'assemblea.

Per la verità

Egregio sig. Direttore del «Friuli»

Udine

[illegible] pregandola d'un posticino nell'suo pregiato giornale d'oggi, per queste due righe.

Sotto il titolo [illegible] *epistola dell'assessore Franceschinis*, il *Giornale di Udine* di ieri, pubblica una dichiarazione del sig. Nino Tenca Montini, con la quale [illegible] l'avv. Franceschinis, a dettarmi la notizia degli elogi che la Commissione della Biblioteca avrebbe fatti al prof. Momigliano.

Quanto ha affermato il Tenca è una menzogna, perchè l'avv. Franceschinis disse solo che la Commissione della biblioteca [illegible] il regolamento interno dell'Istituto, e null'altro.

Io feci l'articoletto, col commento, e portato al sig. Tenca, che attendeva invece le [illegible] non avevo potuto avere, gli mostrai l'articolo, e dovendo ricopiarlo in cartolina, [illegible]: *che vedesse se ci fosse qualche* [illegible] *ore, avendolo scritto in premura*; ciò che [illegible] fece, aggiungendo anzi qualche correzione.

Che al Tenca accomodi [illegible] sostenere, per far piacere ai suoi padroni, che l'avv. Franceschinis mi dettò l'elogio del probibliotecario, si capisce, ma, ripeto, che questa è una delle sue solite bugie, come è bugiardo quando sostiene di non essere stato con-redattore del corrispondente del *Giornalitto* sig. V. Luccardi, dal quale percepiva lire trenta al mese.

Tanto in omaggio alla verità, e ringraziandola, egregio sig. Direttore, del favore mi creda

Suo dev.mo [illegible]

Agente dell'avv. Erasmo Franceschinis.

NEGAZIONE DI DIO?

Ecco la lettera annunziata ieri:

Sono oramai troppo avvezzo ad attacchi sleali e ad accuse bugiarde di avversari in mala fede, perchè le spiritosaggini da refettorio e le allucinazioni demoniache e sanguinarie d'un qualunque *Crociato* riescano a commuovermi.

Ma non si tratta della mia persona oggi, sì piuttosto di un principio e d'un indirizzo che non debbono essere sviati per comodo di polemica e per far impressione sul pubblico, al quale facilmente sfuggono molti elementi di giudizio e molti dati di fatto necessari a formare un convincimento equo e sereno sopra una questione che da più di un secolo affatica i filosofi, gli statisti, gli educatori più insigni.

Non rilevo dunque nè le goffe insolenze a me dirette, nè lo scherno villano che si tenta gettare sopra gl'insegnanti del Comune, essendo ben persuaso che da nessun'arma rifuggono cotesti sedicenti seguaci del Vangelo, quando hanno un nemico da combattere o un interesse da far prevalere.

* *

Per la cittadinanza dunque, non per il *Crociato* e per i suoi adepti, affermo che non è affatto intendimento mio, nè di alcuno dei preposti all'amministrazione comunale ed all'istruzione pubblica, nè di alcuno dei docenti che diedero voto negativo al mantenimento del catechismo, quello di *scristianizzare* la scuola.

Non insegnare gli articoli di fede ed i misteri in una forma repugnante all'intelligenze dei fanciulli e con metodi contraddittori a quelli che la moderna pedagogia suggerisce, non costringere gli alunni ad uno sforzo di memoria che li stanca e li irrita — questo constatarono i maestri — per apprendere meccanicamente formule astruse ed inspiegabili; togliere alla scuola un compito confessionale che essa non ha nè il potere, nè il diritto di adempiere, tutto ciò non vuol dire cancellare o negare quei principii morali e sociali su cui riposa ogni religione più evoluta e prima tra queste la religione di Cristo.

E su tale concetto io insistetti ed insistettero quasi tutti i maestri che sostennero nella recente seduta, la convenienza di abolire l'insegnamento catechistico, che cioè laicità non deve essere intesa nel senso di ateismo e neppure di irreligiosità; ed io aggiunsi che qualunque atto o parola dell'insegnante che potesse turbare la tenera coscienza dell'alunno ed offendere i sentimenti religiosi, generalmente e particolarmente professati, sarebbero una violenza colpevole ed un tradimento vigliacco.

Non soltanto; ma a questo precetto negativo si aggiunse una massima positiva per la quale fu riconosciuto che i principi di religiosità debbano anzi essere coltivati negli alunni come fattori di rettitudine, di onestà, di morale. In ciò appunto io mi discosto dagli intendimenti e dalle speranze di quelli che il *Crociato* chiama, forse non a torto, settari.

Interrogare gli esperti di un'arte per averne opinione intorno ai modi di esercitare l'arte medesima, può essere ed è, ad onta di tutte le facezie fratesche, un mezzo punto sconsigliabile per chiarire una questione che va riguardata non soltanto dal lato della convenienza teorica, ma anche e più nei riguardi dell'applicazione reale e pratica.

Quanto a quello che il *Crociato* vuol gabellare *per il vero, il democratico, il genuino referendum*, dirò ch'esso non fu che l'esplicazione di un obbligo di legge, il quale esige che l'istruzione religiosa sia richiesta da coloro che la desiderano per i propri figliuoli. E se i risultati sembrano dar ragione agli avversari, questo dipende in gran parte dal fatto che le famiglie non sanno (e difficilmente si potrebbe loro dimostrare) come tale istruzione sia ben lungi dall'avere quell'efficacia educativa ch'essi ne attendono, e ciò per la natura stessa dogmatica dell'insegnamento e per i mezzi di cui conviene che i maestri si valgano, per imparticolo principalissimo tra questi un testo, imposto dalla Curia, il quale alle enormi difficoltà della materia aggiunge i danni di una forma oscura, aggrovigliata, contorta, opprimente. Ed io credo per fermo che se una famiglia religiosa conoscesse gli effetti d'un insegnamento così fatto e s'accorgesse dell'avversione invincibile che i ragazzi ne sentono, essa per la prima domanderebbe che in ambiente più adatto e con modi più efficacemente suggestivi, se non più persuasivi, i propri figli fossero avviati alle pratiche del culto.

Del resto nè all'assessore per l'istruzione, a parte le sue idee personali, nè alla Giunta spetta l'iniziativa d'una proposta concreta in tale argomento.

Pende un'interpellanza che sarà dibattuta in Consiglio comunale. — Per mettere in essere i termini della questione vennero da una parte sentite le persone competenti, perchè esprimessero il loro parere sulla convenienza pedagogica del contestato insegnamento; d'altra parte furono e saranno esaminate e vagliate le ragioni giuridiche che stanno in favore delle due tesi in conflitto. Il Consiglio giudicherà.

E. Franceschinis
assess. all'I. P.

Noi osserviamo, per oggi, soltanto questo:

1.° che l'opinione della maggioranza dei cittadini su questo argomento fu manifesta in quel *referendum* che sono i comizi elettorali; *poichè fu vittorioso il programma dei partiti popolari, nel quale era esplicitamente espresso* il proposito di liberare la scuola dall'insegnamento confessionale dogmatico, cui non è idonea;

2° che non è dubitabile, al più semplice lume di logica e di coerenza, il consenso della maggioranza compatta del Consiglio comunale, perchè *tutti gli attuali consiglieri della maggioranza hanno accettato quel programma e preso analogo impegno* verso gli elettori.

Contro questa tesi nulla si è saputo opporre, in quanto alle ragioni, puramente *tecniche*, che ne ispirano la proposta.

Si capisce che dalla minoranza clericale si tenti elevare incidente e conflitto di principio generale, sostenendo che il Comune — come lo Stato — dev'essere asservito alla Chiesa.

Ma tale tesi — che tende a distruggere la base di tutto il diritto pubblico nazionale e civile — non può essere accettata da alcuno che non sia apertamente e completamente devoto alla bandiera clericale.

E in Udine, ove le elezioni dimostrano quanto esigua sia la minoranza clericale, ove l'anima della cittadinanza è schiettamente italiana e ghibellina, quella tesi non può neanche essere seriamente discussa.

La quistione oggi è solamente in questi termini: sulla convenienza di abolire un insegnamento cui la scuola non è adatta, e che in essa oggi funziona deplorevolmente male.

I tecnici dell'arte, — il corpo magistrale — hanno già ragionatamente e serenamente, risposto: **sì**

Il Consiglio comunale non può che sentirsi, da questo voto di competenti, confermato nel programma già approvato dagli elettori.

I danni del maltempo

Giunsero ieri e stamane altre notizie di gravi danni prodotti dal maltempo in Provincia, notizie che i nostri lettori troveranno nelle cronache provinciali.

Gravi notizie giungono pure da Spilimbergo e Codroipo.

Nei vicini casali di Baldasseria è crollata una casa ultimata domenica e quindi, fortunatamente, non ancora abitata.

Le notizie telegrafiche pervenute stamane al Genio Civile sono confortantissime; la decrescenza è generale.

Pel "Pranzo di Natale,,

alle famiglie povere

Il Comitato per il «pranzo di Natale» è convocato per questa sera alle 8.30 nella solita sede per *urgenti comunicazioni e deliberazioni, e suddivisione del lavoro.*

Per la famiglia da noi raccomandata

abbiamo ricevuto ieri da una signora altre lire 5; e sono dunque lire 41.

Abbiamo consegnato la somma alla vedova, e non sappiamo adeguatamente esprimere la gratitudine e le benedizioni della poveretta, così provvidenzialmente soccorsa, pei suoi incogniti benefattori.

E poi pensiamo che c'è da essere orgogliosi di Udine nostra, ove le miserie invocanti trovano sempre cuori pronti e mani generose.

A nostra volta, a tutti i buoni che hanno contribuito, grazie!

Società operaia generale

è seguita stamane alle 10 — presenti molti soci, — dopo felici parole dei prof. Del Puppo e Lazzari, la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di Arti e Mestieri.

Borseggio al Monte di Pietà. Verso le 14 di ieri mentre una povera donna di Talmassons, certa Caterina Cum, si trovava al Monte di Pietà dove aveva dispegnate tre lenzuola, venne derubata (ed i suoi sospetti caddero su una bambina vestita con abito sul rosso ed uno scialle al collo che le stava d'attorno ed improvvisamente scomparve) di un portamonete contenente 8 lire in argento ed un paio di orecchini.

Denunciò la cosa alla P. S., che indaga.

Pastonchi al Minerva?

Il giovane illustre poeta ligure, il dicitore insuperabile dei migliori gioielli della nostra letteratura, Pastonchi, sarà di passaggio per Udine, diretto a Trieste dove terrà, il 14 o il 15, una di quelle sue letture che segnano ovunque — recentemente all'Università popolare di Milano — un crescente successo.

Quale migliore occasione per procurarci un'ora di vero diletto intellettuale?

Sarebbe veramente da aver rimorso a lasciarcela sfuggire.

Sappiamo che furono già iniziate delle pratiche perchè o nell'andata a Trieste o nel ritorno, abbia il Pastonchi a tenere una sua lettura al Minerva.

Auguriamo, e non ne dubitiamo, che l'iniziata pratica abbia a sortire buon esito.

Gli azionisti dell'Esposizione. Domandano il rimborso 42 azionisti di 67 azioni pari a lire 1340.

Rinunciano al rimborso 229 azionisti con 537 pari a lire 10740.

I Comuni di Tolmezzo e Porpetto rinunciando alle azioni votarono un plauso al Comitato.

Biciclette sequestrate. Furono ieri sequestrate presso l'osteria della Campana, fuori Porta Pracchiuso, le due biciclette rubate il 25 novembre in danno di Esposti Enrico e Manzano Beniamino.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete. — Torpore generale. Qualche rara domanda in titoli molti variati per piccoli lotti a prezzi bassi.

Sembra che il limite di lire 40 fatto per un grosso lotto giapponese 13/15 tipo N. 1/2 abbia fermato il ribasso di quella provenienza.

La situazione generale rimane sempre difficile.

Cascami. — Calmissimi; seguono l'andamento delle Sete.

Bozzoli. — Silenzio.

Mercati di fuori. — *(Corrispondenza)*

Krefeld. — Andamento tuttora stiracchiato, ma con tendenza leggermente migliore.

Si fa strada la persuasione che i prezzi (specialmente per le Giapponesi e le Canton) abbiano raggiunto il limite più basso ed è perciò, come in causa delle provviste assai ridotte, che la fabbrica s'interessa nuovamente per le dette provenienze. Le notizie dall'estremo Oriente sono migliori ed i giapponesi tengono fermo sui prezzi riducendo le vendite in previsione di ricavi più rimunerativi. Saranno perciò eliminate le irregolarità nelle quotazioni per dar luogo a prezzi più regolari. Le greggie italiane si trattarono nella settimana precedente a limiti più o meno ridotti a seconda dell'opinione nell'articolo.

Zurigo. — Notizie poco liete ancora. Prezzi ulteriormente ridotti negli ultimi otto giorni, e scoraggiamento, in qualche detentore, impressionante. Come sempre in simili periodi, anche questa volta riuscì in molti casi inutile ogni tentativo inteso a consigliare la calma; non si voleva neppure rendersi conto se un tanto ribasso fosse giustificato dalle circostanze, si spingeva la vendita puramente nel timore di ottenere più tardi offerte peggiori. Oggi Jokohama annuncia un cambiamento di intonazione che si comunicò tosto ai mercati europei, ed è probabile che la tendenza al ribasso abbia a mutarsi assai presto in senso opposto.

Appena si sarà persuasi della fine del ribasso seguirà senza dubbio in grazia delle ridotte provviste in fabbrica, una buona disposizione agli acquisti in cambio della generale astensione.

Lyon. — La situazione si distinse finora per la straordinaria calma e poca disposizione agli affari. La fiducia che i detentori di sete europee dimostravano in principio della campagna, si è mutata in un grande scoraggiamento. Allora essi avevano fatto dei grossi acquisti di bozzoli per consegna, concedendo prezzi più elevati, nella supposizione che il consumo si sarebbe affrettato a coprirsi di greggia in attesa della scarsezza di merce che si sarebbe prodotta in seguito alla notevole riduzione del raccolto. Ma in tali previsioni non si tenne conto del rallentamento del consumo stesso. Questo già da parecchi anni si trovava sulla via del regresso, il quale ultimamente ha assunto tali proporzioni, che anche l'attuale produzione per quanto limitata non può trovare impiego. Non solo è diminuita fortemente la richiesta della fabbrica europea, ma anche i bisogni di quella americana, la quale in passato consumava molte greggie italiane, sono presentemente assai ridotti; dippiù s'aggiunse una maggior offerta da parte dell'Estremo Oriente, dove buoni raccolti e scarsi affari influirono sfavorevolmente sui mercati. L'arrendevolezza notata per le greggie europee durante tutto il mese, continuò anche nella settimana passata; i detentori non contrapposero certa resistenza alle basse offerte, e tuttavia le transazioni non poterono svilupparsi; il lavoro in asiatiche rimase pure assai limitato. I prezzi risultarono irregolari e deboli per tutte le provenienze. Da tutti i mercati giungono continuamente notizie di ribassi, che qui naturalmente non restano senza effetto. Il maggior indebolimento soffrirono le giapponesi che furono molto offerte. Jokohama stessa mandò notizia di ribassi per fs. 2 a 2/2 al kg.

Milano. — I pochi affari conclusi danno a vedere un nuovo sensibile ribasso.

La fine di questo triste stato di cose non può esser lontana, giacchè la fabbrica riceve giornalmente ordini per i quali essa non ha abbastanza seta. D'altra parte sul nostro mercato pesa la forte concorrenza del Giappone, ma anche questa rallenterà ben presto perchè il raccolto giapponese fu finora preventivato in una cifra molto superiore alla realtà. Esso non supera quello dell'anno precedente, mentre fu finora stimato del 30 0/0 più alto. In bozzoli poche vendite, ed i prezzi son deboli. Cascami in profonda calma.

Torino. — Da qualche tempo regna nel nostro commercio una tale anarchia, che si stenta a farsi un giusto giudizio sulla situazione. Si parla qui di sensibili ribassi, quantunque non si siano neppur fatti degli affari. Noi siamo persuasi che dietro al movimento ribassista vi sono degli speculatori i quali hanno venduto allo scoperto e vogliono sfruttare la posizione a loro vantaggio.

New-Jork. — Questo mercato ha dimostrato maggior vitalità durante la passata settimana, tantochè si è sviluppato un sufficiente numero di affari in tutte le provenienze, essendosi i venditori dimostrati più arrendevoli dove si trattava di compere effettive. Dall'Europa si annunciano per le migliori qualità prezzi invariati e fermi mentre le quotazioni per qualità medie ed inferiori perdono alquanto terreno. I mercati asiatici sono deboli sopratutto per greggie giapponesi correnti.

Silh.

Note e notizie

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Riunione in Comitato segreto).

Roma, 7 — Stamane la Camera ha tenuto la seduta a porte chiuse, pel suo bilancio interno.

Presiedeva *Palberti.* — Seduta molto popolata e animata.

Sulle condizioni del personale addetto alla Camera parlarono *Donati, Socci, Turati.*

Quest'ultimo ottenne l'indennità di residenza per gl'inservienti.

Si modificarono talune disposizioni interne, circa gli stampati, ecc.

Si rinviò la grossa questione dell'aula ad altra seduta.

E. MERCATALI *dir. propr. respon.*

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 30 novembre 1903.

XXIX Esercizio

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa		L. 238,316.60
Conto Cambio valute		» 14,068.80
Effetti scontati in portafoglio		» 3,416,676.04
Valori pubblici		» 626,381.84
Compartecipazioni bancarie		» 45,000.—
Debitori in Conto Corr. garantito		» 651,704.23
Anticipazioni contro depositi		» 20,890.60
Riporti		» 837,769.35
Ditte e Banche corrispondenti		» 854,341.27
Debitori diversi		» [illegible]
Stabile di proprietà della Banca		» 29,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. acust.		» 28,499.68
Effetti per l'incasso		» 359.58
		L. 5,799,788.57
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di C. C.	L. 876,614.—	
a cauzione antic.	» 27,239.60	
a cauz. dei funz.	» 89,600.—	
liberi	» 1,623,105.13	
		» 2,616,558.73
Totale Attivo		L. 8,416,347.30
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 28,886.12	
Tasse Governative	» 26,971.87	
		» 55,857.99
		L. 8,470,205.29

Passivo.

Voce		Importo
Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di riserva	» 183,000.—	
		» 583,000.—
Diff. quot. valori		» 52,770.88
Depositi a risp.	» 1,519,026.85	
Id. a piccolo risp.	» 140,350.46	
Id. in Conto C.	» 2,329,472.95	
		» 3,988,899.26
Ditte e Banche corrispondenti		» 971,724.11
Creditori diversi		» 59,705.85
Azionisti Conto dividendi		» 935.50
Assegni a pagare		» 354.—
Fondo prev. imp. { Val. 28,499.68 / Libr. 3,993.84 }		» 32,493.52
		L. 5,690,393.12
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,616,558.73
Totale Passivo		L. 8,306,951.85
Utili lordi depurati degli interessi passivi a tutt'oggi	L. 116,314.98	
Risconto esercizio precedente	» 46,938.46	
		» 163,253.44
		L. 8,470,205.29

Il Presidente
L. C. Schiavi.

Il Sindaco *Giorgio Marchesini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 1/4 per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 1/2 per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

(7) APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

II.

Le fiere lotte
tra
le famiglie Obrenovich e Karageorgevich

Luglio, 1874.

. . . .

Certo sarete molto maravigliato del mio lungo silenzio, ma mi è occorso molto tempo e molta fatica per trovare un uomo sicuro in questa città di orsi, un uomo cui poter prestar fede e da cui poter apprendere ciò che ci interessa.

Dopo molte ricerche, mi sono trovato con un signore che è stato lungo tempo in Romania, dove si è arricchito, e che pare persona molto rispettabile.

Egli mi ha mostrato subito una grande benevolenza.

— Se volete conoscere la storia del nostro popolo — egli mi disse — posso assicurarvi che non apprenderete cose allegre.

— Nessun popolo ha avuto mai una storia allegra, poichè le stesse vittorie sono l'epilogo di una lunga sequela di amarezze e di dolori. Noi rumeni ne abbiamo sofferte di tutti i colori dal dominio turco.

— Le nostre sofferenze sono più recenti e ancora invendicate. Il popolo sente ancora il dolore delle subite oppressioni. Quale nazione avrebbe potuto, al nostro posto, tornare in fiore dopo tutto quello che abbiamo sofferto? Noi non siamo stati un popolo d'uomini, ma un popolo di martiri e d'eroi.

— Voi siete un patriota ardente...

— Rendo il dovuto onore ai nostri progenitori perchè ci hanno fatti quello che siamo oggigiorno. Il mio timore è che noi non vagliamo neppure il loro dito mignolo. E la colpa è anche di quelli che stanno in alto. Abbiamo un sovrano, sul cui conto non si può dir nulla: è buono, ma non è serbo e non ha il fuoco del nostro patriottismo.

— Come, non è egli nipote, da parte del padre, di Milosh il Grande?

— Ma da parte della madre è rumeno: e poi, egli è cresciuto lungi dalla patria e non può sentire come sente il nostro popolo. Voi dovete sapere una cosa: che da noi il sovrano non è un ornamento, un oggetto di lusso: tutto ciò che il popolo desidera bisogna che trovi un'eco nel cuore di lui.

— A quanto pare, voi siete un partitante della dinastia dei Karageorgevich...

— Sono partitante della verità e di tutto ciò che è utile al popolo. Milan è straniero per nascita e straniero per educazione: ora, a quanto si dice, diventerà straniero anche pel matrimonio che sta combinando. Che cosa saranno i suoi discendenti?

— E' serbo di nome — diss'io ironicamente.

— A noi occorre che lo sia di fatto e di sangue. Altrimenti preveggo sventure per lui e per noi. Voi non sapete che popolo siamo noi, uomini e donne. Avete mai sentito parlare del nostro celebre guerriero Gruitza Novac e dell'eroica Iconia, figlia del principe Milutin?

— No.

— Allora non potete avere un'idea di ciò che sono i serbi. Il pascià di Zagabria aveva mandato ordine al principe Milutin di preparare alloggio nel Castello Bianco per lui e per trenta uomini che avrebbe avuto al suo seguito. «Io, tuo illuminato padrone, — diceva la lettera — ti ordino, Milutin, di preparare trenta camere per i miei uomini e di condurvi per essi trenta delle più belle fanciulle della Serbia. E per me, tuo eccelso padrone, farai trovare nella mia camera la tua bella figliuola Iconia.»

Alla lettura di quest'ordine il principe incominciò a piangere come un fanciullo. «Perchè piangi, padre mio?» — gli chiese Iconia.

E il principe Milutin la pose a giorno di ciò che conteneva la lettera. Iconia ascoltò colla massima freddezza ciò che le comunicò il padre, poi disse: «Ebbene, rispondi al pascià che i suoi ordini saranno eseguiti. Io mi prendo cura di tutto.»

Essa scrisse al fratello suo di croce Gruitza Novac di venire dai monti con trenta de' suoi più valorosi uomini in abiti femminili, coi mustacchi rasi e con pistole nascoste sotto le vesti. E così venne fatto.

Dopo che ebbero mangiato e bevuto il pascià e i suoi uomini si ritirarono nelle rispettive camere, dove credevano trovare le dolcezze dell'amore e trovarono invece la morte dal primo all'ultimo. Tali sono le nostre donne. Così i serbi si vendicano degli affronti subiti. Ma se volete conoscere il nostro passato, molte cose potreste apprendere da un vecchio prete, che ha avuto parte in molti importanti avvenimenti della storia del nostro paese.

. . . .

Ho girato molto prima di poter trovare la dimora del vecchio prete Mitiol. Aveva lasciato la città per ritirarsi in un chiostro a breve distanza da qui. E' un prete dall'aspetto venerando. Sebbene abbia passati i settant'anni, è ancora florido di corpo e di mente.

L'ho trovato che lavorava nel giardinetto della comunità. Scorgendolo, mi parve di vedere un prete dei nostri villaggi: buono, affabile e cortese. Gli dissi che sono rumeno e che viaggio in Oriente per apprendere la storia dei popoli che sono stati o sono ancora sottoposti alla dominazione turca. Mi fe' sedere all'ombra di un gelso. A breve distanza s'udiva il ronzio di uno sciame di api attorno ad un alveare. Il vecchio prete parla a perfezione il russo. Ha studiato al seminario di Kiew.

— Fratello mio — egli mi disse — io non so la storia appresa dai libri. So, invece, quella che è legata alla mia vita, quella che io stesso ho vissuta e alla quale si collegano tante mie sofferenze.

(Continua).

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.20	12.07	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.40	15.25
O.	13.20	18.06	D.	14.10	17.00
M.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	23.35	4.40

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
O.	6.17	9.10	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	20.45	O.	16.55	19.40
O.	17.35	19.10	D.	18.39	20.05

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
O.	5.30	8.30	A.	8.25	11.10
D.	8.00	10.28	M.	9.00	12.55
M.	15.42	19.46	D.	16.45	20.00
O.	17.25	20.28	D.	21.25	1.32

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
M.	6.00	6.31	M.	6.46	7.16
M.	10.12	10.39	M.	10.58	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.35	13.06
M.	16.05	16.37	M.	17.15	17.46
M.	21.23	21.50	M.	22.00	22.28

da Casarsa		a Portogr.	da Portogr.		a Casarsa
A.	9.25	10.05	O.	8.21	9.02
O.	14.31	15.16	O.	13.10	13.55
O.	18.37	19.20	O.	20.11	20.50

da Casarsa		a Spilimb.	da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.15	10.00	O.	8.15	8.53
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.00
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Udine		S. Giorgio		Venezia
M.	7.24	D.	8.12	10.10
M.	13.10	M.	14.15	18.20
M.	17.56	D.	18.57	21.30

Venezia		S. Giorgio		Udine
O.	7.00	M.	9.5	9.53
M.	10.25	M.	14.50	15.50
D.	18.25	M.	20.30	21.16

Udine		S. Giorgio		Trieste
M.	7.24	D.	8.12	10.40
M.	13.16	O.	14.15	19.46
M.	17.56	D.	18.57	22.16

Trieste		S. Giorgio		Udine
D.	6.20	M.	9.5	9.53
M.	12.30	M.	14.50	15.50
D.	17.30	M.	20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	10.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.30	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 dicembre 1903

RENDITA 5 %	103	81
» 4 1/2 %	102	62
» 3 1/2 %	103	10
» 3 %	74	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1133	75
Ferrovie Meridionali	688	75
» Mediterranee	456	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	519	—
» Meridionali	353	—
» Mediterranee 4 %	504	25
» Italiane 3 %	363	—
Città di Roma (4 % oro)	505	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	25
» » 4 1/2 %	507	—
» Cassa R. Milano 4 %	507	75
» » » 5 %	514	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	507	50
» Idem 4 1/2 %	520	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	87
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	90
Austria (corone)	104	88
Pietroburgo (rubli)	265	41
Rumania (lei)	99	12
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano — Dicembre 7	
Rend. It. 5 0/0	103.82
Id. fine mese	104.17
Id. It. 4 1/2 %	102.75
Id. 3 1/2 0/0	103.—
Id. 3 %	74.—
Banca Generale	37.50
Id. d'It.	1134.—
Commerciale	794.—
Credito Ital.	613.—
Fer. Merid.	689.—
Mediterranee	456.—
Francia	99.87
Londra	25.15
Germania	122.95
Svizzera	99.72
Nav. Gener.	505.50
Fon. B. Ital.	507.25
Raff. Zuc.	318.—
Lanif. Rossi	1567.—
Id. Cantoni	546.—
Costr. Ven.	140 —
Obb. Mer.	353.—
Id. m. 3 0/0	363.—
Cot. Venez.	293.50
Acc. Terni	1820.—

Chiusura di Parigi — Dicembre 7	
Serbia 4 %	—.—
Argentina 1900	81.60
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	93.20
» 4 0/0	78.90
Sosnovice	1745.—
Rio Tinto	1228.—
Crédit Lyonn.	1136.—
Metropolitaine	494.—
Thomson Hous.	654.—
Saragosse	344.—
Nord Espagne	203.—
Andalous	178.—
Chartered	65.—
De Beers	528.—
Eastrand	187.—
Goldfields	168.—
Geduld	169.—
Rand Mines	255.—
Roodepoort	—.—
Village	205.—
Cape Copper	79.—
Robinson	257.—
Tharsis	121.—
Transvaal	114.—